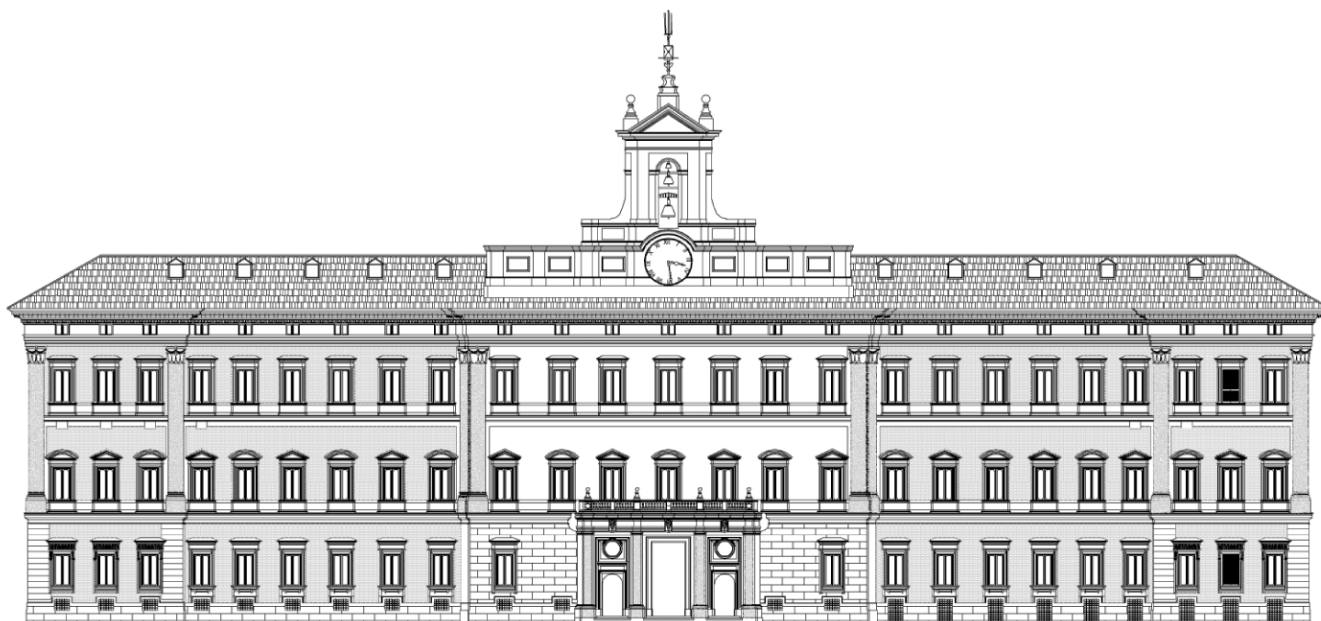




Camera dei deputati

XVI LEGISLATURA



Documentazione per le Commissioni  
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Semestre europeo e crisi economica, sociale e finanziaria

Riunioni interparlamentari organizzate dalle Commissioni  
ECON e CRIS del Parlamento europeo

*Bruxelles, 14-15 marzo 2011*

n. 69

8 marzo 2011





# Camera dei deputati

XVI LEGISLATURA

Documentazione per le Commissioni  
RIUNIONI INTERPARLAMENTARI

Semestre europeo e crisi economica, sociale e finanziaria  
Riunioni interparlamentari organizzate dalle Commissioni  
ECON e CRIS del Parlamento europeo

*Bruxelles, 14-15 marzo 2011*

n. 69

8 marzo 2011

Il dossier è stato curato dall'**UFFICIO RAPPORTI CON L'UNIONE EUROPEA**  
(☎ 066760.2145 - ✉ [cdrue@camera.it](mailto:cdrue@camera.it))

---

**I dossier dei servizi e degli uffici della Camera sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari. La Camera dei deputati declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.**

# INDICE

<b>Questionario per i presidenti delle competenti commissioni dei Parlamenti nazionali .....</b>	<b>3</b>
<b>La Commissione speciale del Parlamento europeo sulla crisi finanziaria, economica e sociale .....</b>	<b>4</b>
Composizione e competenze.....	4
Attività della Commissione .....	5
La risoluzione del 20 ottobre 2010 .....	6
<b>La nuova <i>governance</i> economica europea .....</b>	<b>11</b>
Il semestre europeo .....	12
Modifiche ed integrazioni del Patto di stabilità e crescita .....	19
Quadri nazionali di bilancio .....	20
Sorveglianza sugli squilibri macroeconomici.....	21
Parere della Banca centrale europea sulle proposte di riforma della governance.....	22
Le prospettive del negoziato .....	24
Patto europeo per la convergenza e la competitività: l'iniziativa franco-tedesca .....	24
Meccanismo permanente di stabilizzazione dell'eurozona .....	27
Posizione del Parlamento europeo .....	31
Attività della Camera dei deputati .....	32



## **Schede di lettura**





## **QUESTIONARIO PER I PRESIDENTI DELLE COMPETENTI COMMISSIONI DEI PARLAMENTI NAZIONALI**

*In vista della riunione interparlamentare del 15 marzo, il Segretariato della Commissione affari economici e monetari del PE ha predisposto un breve questionario per strutturare il dibattito con i rappresentanti dei Parlamenti nazionali.*

*Essi sono invitati ad incentrare il proprio intervento nella discussione sulle seguenti questioni:*

- quale'è il ruolo e la rilevanza degli impegni a livello UE nel processo di esame della legge di bilancio nazionale, con particolare riferimento al Programma di stabilità ed al Programma nazionale di riforma? Gli impegni da assumere a livello UE sono oggetto di dibattito nel rispettivo Parlamento nazionale?*
- In che modo il Parlamento nazionale sta adattando la propria procedura di bilancio ai nuovi adempimenti e alle nuove scadenze previste dal semestre europeo?*
- Quale ruolo attribuire ai PN e al PE nel semestre europeo? possono operare insieme in tale ambito? E' necessario formalizzare alcune procedure e, in caso affermativo, con quali modalità e a quale stadio del semestre europeo devono essere introdotte?*

## LA COMMISSIONE SPECIALE DEL PARLAMENTO EUROPEO SULLA CRISI FINANZIARIA, ECONOMICA E SOCIALE

### Composizione e competenze

La Commissione speciale sulla crisi finanziaria, economica e sociale è stata costituita, a seguito della decisione della Conferenza dei presidenti del Parlamento europeo del 17 settembre 2009, il 7 ottobre 2009<sup>1</sup>. I **lavori** della Commissione dovrebbero concludersi il **30 maggio 2011**.

La Commissione CRIS, composta da 45 membri, è presieduta da **Wolf Klinz** (Germania, Liberaldemocratici - ALDE)<sup>2</sup>, ed annovera tra i suoi membri i seguenti **deputati italiani**: in qualità di **titolari**, Vito Bonsignore (PDL), Mario Borghezio (Lega Nord), Sergio Cofferati (PD), Alfredo Pallone (PDL); in qualità di **sostituti**: Leonardo Domenici (PD), Mario Mauro (PDL), Amalia Sartori (PDL).

In base alla decisione istitutiva, tale commissione è **competente per**:

- **analizzare e valutare l'ampiezza della crisi finanziaria, economica e sociale**, il suo impatto sull'Unione e sugli Stati membri, nonché la situazione a livello della *governance* mondiale, proporre misure appropriate al fine di ricostruire a lungo termine mercati finanziari sani e stabili, atti a sostenere la crescita sostenibile, la coesione sociale e l'occupazione, a tutti i livelli, e fornire una valutazione dell'incidenza di tali misure e dei costi dell'inazione;
- **analizzare e valutare la situazione attuale dell'attuazione della legislazione comunitaria in tutti i settori interessati**, nonché il coordinamento delle azioni avviate dagli Stati membri per sostenere una crescita sostenibile e qualitativa e gli investimenti a lungo termine, onde lottare contro la disoccupazione e rispondere alle sfide demografiche e climatiche, nel rispetto del principio di sussidiarietà;
- a tale scopo, stabilire i contatti necessari e **organizzare audizioni con le istituzioni dell'Unione europea e le istituzioni e i forum nazionali, europei e internazionali**, con i Parlamenti e i governi nazionali degli Stati membri e di Paesi terzi, nonché con rappresentanti della comunità scientifica, delle imprese e della società civile, comprese la parti sociali, in stretta cooperazione con le commissioni permanenti.

<sup>1</sup> In base all'art. 184 del regolamento del PE, su proposta della Conferenza dei presidenti il PE può in qualsiasi momento costituire commissioni speciali le cui attribuzioni, la cui composizione e il cui mandato sono fissati contemporaneamente alla decisione della loro costituzione; il mandato di tali commissioni non può superare i dodici mesi, a meno che il Parlamento non prolunghi questo periodo alla sua scadenza (ciò è accaduto per la Commissione CRIS).

Poiché le attribuzioni, la composizione e il mandato delle commissioni speciali sono fissati contemporaneamente alla decisione con la quale dette commissioni sono costituite, il Parlamento non può in seguito decidere di modificare le loro attribuzioni, né per limitarle né per ampliarle.

<sup>2</sup> I Vicepresidenti sono: Iliana Ivanova (Bulgaria, PPE); Liisa Jaakonsaari (Finlandia, S&D); Pascal Canfin (Francia, Verdi); Miguel Portas (Portogallo, GUE).

## Attività della Commissione

Nel corso del suo primo anno di attività (ottobre 2009-ottobre 2010) la Commissione CRIS si è dedicata all'analisi delle cause e delle conseguenze della crisi, dei costi dell'inazione e dei possibili modi per superare la crisi e impedirne il ripetersi. A tal fine, sono stati organizzati diversi **seminari ed audizioni pubbliche**, che hanno avuto ad oggetto i seguenti temi:

- **l'estensione e l'impatto sociale della crisi:** su tali materie sono stati auditi il prof. Mario Monti, Michel Aglietta (professore di economia all'Università di Parigi), Philippe de Buck (direttore generale, Business Europe), Stefan Schneider (capo economista internazionale e direttore di Macro Trends, Deutsche Bank) Antonello Pezzini (Comitato economico e sociale europeo), Tony Atkinson (Università di Oxford, Cambridge e Harvard,), Alice Ouedraogo (Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), vicedirettore del Dipartimento per l'integrazione politica), Jeremy Smith (segretario generale del Consiglio dei comuni e delle regioni d'Europa), Edward Whitehouse (OCSE):
- **regolamentazione e vigilanza finanziaria:** tra gli altri, sono stati auditi Christian Noyer (Governatore della Banca centrale di Francia), Jochen Sanio (Presidente dell'autorità federale di vigilanza finanziaria (BaFin), Bettina Corves-Wunderer (responsabile finanziario, Allianz Spa), Thomas Wieser (presidente del comitato economico e finanziario), Avinash Persaud (professore emerito del Gresham College, nonché presidente del sottocomitato di regolamentazione della *task force* ad alto livello delle Nazioni Unite sulla riforma finanziaria), e Erkki Raasuke (responsabile finanziario della Swedbank e presidente del comitato di vigilanza del gruppo europeo delle casse di risparmio (ESBG);
- **la governance economica dell'UE e gli strumenti dell'UE per una ripresa economica e sociale:** sono intervenuti, tra gli altri, Il primo ministro greco, George Papandreou, Loukas Tsoukalis (Professore dell'Università di Atene), Jean Pisani-Ferry (Professore di economia, Università di Paris-Dauphine), Daniela Schwarzer (responsabile del gruppo di ricerca per l'integrazione europea presso la *Stiftung Wissenschaft und Politik* (SWP) di Berlino), Luca Paolazzi (direttore del Centro studi Confindustria), e Mark Hallerberg (professore di pubblica amministrazione ed economia politica, Hertie school of Governance).

Nel corso delle riunioni della Commissione CRIS sono stati inoltre presentati ed esaminati una serie di **documenti di lavoro** sulle seguenti materie:

- vigilanza e la **regolamentazione finanziaria** – il modello futuro;
- **governance economica europea** e strumenti UE per la ripresa sociale ed economica;
- **governance globale, politica monetaria internazionale** e correzione degli squilibri mondiali (compresa la questione dei paradisi fiscali);
- l'economia e l'industria europee dinanzi alla sfida del **cambiamento climatico**;

- il contributo della **politica di coesione** alla ripresa economica;
- strategie economiche di uscita dalla crisi: aspetti finanziari e monetari, **PMI, innovazione** e nuove opportunità per la **crecita sostenibile**.

Anche sulla base degli elementi raccolti nel corso delle audizioni pubbliche e dei seminari nonché dell'esame dei documenti di lavoro, la Commissione CRIS ha elaborato una serie di **raccomandazioni politiche** concrete, che sono confluite in una **relazione intermedia** (Relatrice, On. Pervanche Berès, Francia, S&D) approvata dalla plenaria del Parlamento europeo con una **risoluzione** il 20 ottobre 2010.

La **relazione finale** della Commissione CRIS, presumibilmente, dovrebbe essere sottoposta alla plenaria del PE nella sessione di **luglio 2011**, con l'approvazione di una nuova risoluzione.

### **La risoluzione del 20 ottobre 2010**

La risoluzione approvata il 20 ottobre 2010, che consta di 225 paragrafi, opera anzitutto un'analisi delle cause della crisi, innescata, ad avviso del Parlamento europeo, dalla politica monetaria espansiva ed eccessivamente elastica degli Stati Uniti ed esplosa per effetto di gravi patologie del sistema finanziario, come la complessità e l'opacità di taluni strumenti speculativi e i sistemi di remunerazione a breve termine.

La risoluzione sottolinea come la diffusione della crisi sia stata favorita dall'assenza, a livello globale ed europeo, di adeguati meccanismi di allarme e di reazione: anzitutto l'integrazione globale dei mercati finanziari non è stata accompagnata dall'introduzione di strutture di governance mondiale, in grado di monitorare gli equilibri o squilibri mondiali; a ciò si è accompagnata la mancanza di una regolamentazione e vigilanza finanziaria rigorosa, nonché di strumenti per la gestione delle crisi.

Per quanto riguarda l'analisi degli **effetti della crisi**, il Parlamento europeo ricorda che, secondo i dati Eurostat, il deficit pubblico medio nell'UE è passato dal 2,3 per cento del PIL del 2008 al 7,5 per cento nel 2010 e nella zona euro dal 2 al 6,3 per cento; nello stesso periodo il rapporto tra debito pubblico e PIL nei Paesi dell'Unione ha segnato, un incremento di 18 punti percentuali, passando dal 61,6 per cento al 79,6 per cento, mentre, per i paesi della zona euro è passato dal 69,4 per cento all'84,7 per cento, con un incremento quindi del 15,3 per cento.

La risoluzione rileva come a questo peggioramento dei saldi di finanza pubblica si sia accompagnato un significativo costo sociale: la disoccupazione che ha raggiunto nell'UE un livello medio del 10%, con punte, relativamente alla disoccupazione giovanile, del 40 per cento; è stato altresì notevole incremento delle persone che, pur occupate, vivono comunque al di sotto della soglia della povertà.

Da questa analisi il Parlamento europeo trae la conclusione per cui il rapido consolidamento delle finanze pubbliche, mediante la riduzione di debito e disavanzo, è irrinunciabile ma non deve avvenire a scapito dei sistemi di protezione sociale e dei

servizi pubblici, di cui la crisi ha reso evidente il ruolo stabilizzatori automatici e di ammortizzatori.

La risoluzione opera altresì nel preambolo una valutazione delle **risposte adottate** sinora per fronteggiare l'emergenza della crisi: il salvataggio del sistema bancario con l'impiego di oltre 60 trilioni di dollari, l'aumento degli aiuti di Stato, le misure della BCE, l'aumento dei prestiti e le garanzie offerte dalla BEI al sistema produttivo europeo, il meccanismo di stabilizzazione per l'area euro al fine di affrontare i rischi di insolvenza di Stati membri. Pur condividendo nel complesso tali misure, il Parlamento europeo denuncia due elementi di forte criticità: il primo attiene al deficit democratico strutturale delle decisioni per uscire dalla crisi elaborate dal Consiglio, che non prevedono la consultazione del Parlamento europeo. Il secondo rilievo attiene alla debolezza del coordinamento a livello europeo dei piani di rilancio posti in essere a livello nazionale, che ha non consentito di conseguire un effetto moltiplicatore degli stanziamenti e di leva degli investimenti che pur sarebbe stato necessario.

Sulla base di questa analisi il Parlamento europeo indirizza alcune raccomandazioni agli Stati membri e alle Istituzioni dell'UE.

Una prima serie di raccomandazioni concerne la **riforma della governance economica** e si fonda sull'affermazione dell'esigenza di compromessi tra crescita, equità e stabilità finanziaria, dotando l'Unione di migliori strumenti anticiclici di gestione delle politiche economiche. Ad avviso del Parlamento europeo, una **spesa pubblica** di qualità gestita in modo responsabile (in particolare materia di istruzione, formazione, infrastrutture, ricerca, ambiente) può avere infatti un effetto stabilizzante sull'economia, promuovendo una crescita forte e sostenuta nel tempo, soprattutto se combinata con un rafforzamento del potenziale imprenditoriale e di innovazione del settore privato.

Il Parlamento europeo osserva infatti come il Patto di stabilità non contenga meccanismi correttivi adeguati per compensare gli squilibri attuali e gestire i periodi di crisi o di crescita molto debole e non tenga conto di importanti squilibri finanziari, come l'impatto del debito privato. Conseguentemente la risoluzione, pur condividendo l'esigenza di rafforzare il Patto e in particolare il suo braccio preventivo, suggerisce, con riferimento alle proposte di riforma del Patto di stabilità, che sia i Paesi con un rapporto debito/PIL elevato sia quelli con alti livelli di deficit siano tenuti a effettuare adeguamenti di bilancio non in base a regole rigide ed automatiche ma secondo modalità da stabilire caso per caso. Inoltre, il sistema di sanzioni relative al debito eccessivo dovrebbe tener conto di ogni circostanza specifica di ciascun Paese e consentire differenti scadenziari per il recupero dei crediti. In particolare, il Parlamento europeo sottolinea l'opportunità di modificare le norme vigenti del Patto di stabilità e crescita al fine di tener conto di altri squilibri come quelli del debito privato e delle partite

correnti. In coerenza con l'impostazione di base la risoluzione afferma l'opportunità che:

- i Paesi membri dell'area euro passino ad una fase ulteriore dell'unione monetaria «che consentirebbe l'emissione mutua di una parte del debito sovrano degli Stati membri, gestita gettando le basi di una sorveglianza multilaterale più elaborata, con l'assistenza di un **Fondo monetario europeo**, al fine di garantire una più grande attrattività del mercato di tutta l'area euro, nonché una gestione comune del debito».
- il mandato della BEI sia esteso affinché essa possa emettere **eurobond** per investire in grandi progetti strutturali in linea con le priorità strategiche UE.
- sia istituito un "**Mr/Mrs Euro**", conferendo la responsabilità per gli affari economici e monetari a un Vicepresidente della Commissione che presiederebbe, al tempo stesso il Consiglio Ecofin e l'Eurogruppo e rappresenterebbe l'UE presso gli organismi internazionali competenti.

Una seconda serie di raccomandazioni concerne la regolamentazione e la vigilanza finanziaria e si fonda sulla premessa per cui la finalità ultima del sistema finanziario è di fornire strumenti appropriati al risparmio destinandolo ad investimenti a sostegno all'economia reale, assumendosi parte del rischio delle imprese e creando posti di lavoro.

Per ristabilire un corretto funzionamento del settore finanziario, il Parlamento europeo sottolinea l'esigenza di una massima trasparenza dei rendiconti finanziari sia degli Stati membri che delle imprese e chiede la creazione di sistema di vigilanza a livello globale al fine di addivenire all'applicazione di regole comuni per i servizi finanziari. Inoltre, la risoluzione chiede di utilizzare una serie sufficientemente ampia di criteri per quanto concerne i rischi sistemici ai fini della classificazione degli istituti finanziari, in particolare in seno all'UE, attraverso i quali poter accertare la capacità di un singolo istituto di perturbare il funzionamento del mercato interno.

Il Parlamento europeo propone altresì l'istituzione di **un'agenzia europea di valutazione dei crediti** pubblica e indipendente e l'attribuzione alle Corti dei conti, in quanto organi indipendenti, di competenze dirette nella valutazione del debito sovrano.

Una terza serie di raccomandazioni concerne l'attuazione degli obiettivi della **strategia 2020**, mediante il rilancio di una vera **politica industriale** europea, il completamento del **mercato interno** e il ricorso al **bilancio dell'UE** quale catalizzatore di tutti gli sforzi per la crescita profusi a livello nazionale.

La risoluzione chiede anzitutto alla Commissione europea di farsi direttamente carico del **pilotaggio e del finanziamento dei progetti**, in particolare nei

seguenti settori: nuovi investimenti in **ricerca e sviluppo** e nella diffusione delle fonti di **energia rinnovabile**, nell'efficienza energetica, in particolare nel **parco immobiliare europeo**, così come nell'uso efficiente delle risorse più in generale; potenziamento della rete energetica europea attraverso l'interconnessione di reti nazionali e la distribuzione di energia da importanti centri di produzione di energia rinnovabile ai consumatori, nonché l'introduzione di nuove forme di immagazzinamento dell'energia e della corrente continua ad alta tensione (HVDC) europea «super rete»; promozione delle infrastrutture UE basate nello spazio nel settore della radionavigazione e dell'osservazione terrestre al fine di incrementare la fornitura di nuovi servizi UE e lo sviluppo di applicazioni innovative nonché di agevolare l'attuazione della legislazione e delle politiche dell'UE; sviluppo di un servizio ferroviario pubblico ad alta velocità che colleghi l'Unione da est a ovest e da nord a sud, unitamente a piani volti ad agevolare gli investimenti nelle sue infrastrutture e nelle infrastrutture critiche di proprietà pubblica; fornitura di un accesso veloce ad Internet in tutta l'Unione, esecuzione rapida dell'agenda digitale dell'UE e fornitura a tutti i cittadini di un accesso affidabile e libero; potenziamento del ruolo guida dell'UE nel settore della sanità elettronica; completamento dello sviluppo della mobilità elettrica e definizione di standard comuni ad essa applicabili.

Il Parlamento europeo pone inoltre l'accento sulla necessità, ai fini della credibilità della strategia Europa 2020, di una maggiore **compatibilità e complementarità tra i bilanci nazionali** dei 27 Stati membri e il bilancio dell'UE, invitando Commissione e Consiglio, con il sostegno di Eurostat, a rafforzare la comparabilità della spesa dei bilanci nazionali, per identificare il carattere complementare e convergente delle politiche attuate.

Con riferimento al **mercato interno**, la risoluzione – espresso pieno sostegno alle iniziative prospettate nell'Atto per il mercato interno - riconosce che la mancanza di un **armonizzazione fiscale**, soprattutto con riferimento alle imposte sulle società, ha comportato l'insorgere di una concorrenza fiscale tra gli Stati membri.

Il Parlamento europeo sottolinea, inoltre, che la sostenibilità delle finanze pubbliche richiede non soltanto una spesa responsabile, ma anche una **tassazione adeguata ed improntata ad equità**, un più efficace processo di prelievo delle imposte da parte delle competenti autorità fiscali e una più intensa lotta all'evasione. A quest'ultimo riguardo, si propone di valorizzare le best practices relative alla lotta all'evasione ed alla frode fiscale, la cui riduzione potrebbe contribuire significativamente al contenimento dei disavanzi pubblici senza la necessità di innalzare ulteriormente la pressione fiscale ovvero di ridurre la spesa sociale.

La risoluzione ribadisce altresì il ruolo fondamentale delle piccole e medie imprese in termini di produttività e creazione di nuove attività e della conseguente esigenza di svilupparne la presenza in tutto il mercato interno, istituendo

piattaforme transeuropee che garantiscano alle PMI un accesso ampliato alle informazioni utili per cogliere nuove possibilità commerciali.

Il Parlamento europeo ribadisce inoltre la proposta di istituire una tassa sulle transazioni finanziarie che, oltre a ridurre la speculazione e migliorare il funzionamento dei mercati finanziari, assicurerebbe risorse finanziarie aggiuntive sia a livello UE sia a livello nazionale, contribuendo a ridurre i deficit pubblici.

Una quarta serie di raccomandazioni concerne la **coesione regionale, economica e sociale**, che viene considerata uno dei pilastri della politica economica dell'Unione europea, potendo essere orientata contro la crisi e facendosi carico a breve termine degli stimoli alla domanda investendo contestualmente nella crescita e nella competitività a lungo termine. La risoluzione sottolinea che le regioni continueranno ad assumere sempre maggiore importanza nel definire le priorità economiche dell'UE, evidenziando l'opportunità di mantenere o addirittura rafforzare il sistema dei prestiti locali e di valorizzare il ruolo delle banche regionali.

Un ultimo gruppo di raccomandazioni attiene alla **governance globale**.

La risoluzione chiede di assumere iniziative volte a migliorare, mediante le opportune riforme, l'efficacia e la responsabilità del Fondo monetario internazionale e di altre istituzioni delle Nazioni unite, al fine di dotarle del mandato di operare quali piattaforme per iniziative di coordinamento globale del settore economico e finanziario. In tale ambito, auspica un contributo attivo dell'Unione alla riforma dell'ONU e delle Organizzazioni internazionali collegate, trasformandole in istituzioni globali con reali poteri politici moltiplicatori in merito a questioni di rilevanza internazionale come il cambiamento climatico, la vigilanza e la regolamentazione finanziaria, la riduzione della povertà e gli obiettivi di sviluppo del millennio. Analoga attenzione viene riservata al miglioramento del funzionamento del Comitato di Basilea e dell'OCSE e alla convocazione di un G20 dedicato proprio alla riforma della governance globale.

La risoluzione auspica infine un dialogo più intenso tra il **Parlamento europeo e i Parlamenti nazionali**, soprattutto in materia di questioni di bilancio e finanziarie.



## LA NUOVA GOVERNANCE ECONOMICA EUROPEA

In esito ad un ampio dibattito, sviluppatosi in relazione all'acuirsi della crisi economica e finanziaria e alla definizione della nuova strategia dell'Unione per la crescita e l'occupazione (Europa 2020), le istituzioni dell'UE hanno presentato iniziative volte ad un più forte coordinamento delle politiche economiche e di bilancio dell'Unione europea e degli Stati membri.

In particolare, in base agli indirizzi formulati dal Consiglio europeo, alle proposte della Commissione europea e della *Task force* presieduta dal Presidente del Consiglio europeo Van Rompuy,<sup>3</sup> si è delineato un nuovo sistema di *governance* economica articolato in cinque pilastri:

- 1) un meccanismo per il **coordinamento** delle **politiche economiche nazionali** nell'ambito del c.d. "semestre europeo", di cui il **Consiglio ECOFIN** del 7 settembre 2010 ha deciso l'avvio a partire dal **2011**;
- 2) un'**applicazione più rigorosa** del **Patto di stabilità e crescita**;
- 3) una più forte **sorveglianza macroeconomica**, che include meccanismi di allerta e di sanzione, per affrontare gli **squilibri** di competitività;
- 4) l'introduzione di requisiti minimi comuni per i quadri nazionali di bilancio;
- 5) un **meccanismo permanente di gestione delle crisi** per salvaguardare la stabilità finanziaria della zona euro.

In merito al secondo, al terzo e al quarto pilastro, la Commissione europea ha presentato, il 29 settembre 2010, un pacchetto organico di **sei proposte legislative**, di cui la relazione finale della *Task force*, pur condividendone l'impianto, ha prospettato modifiche ed integrazioni.

*Le sei proposte legislative sono all'esame del Consiglio e del Parlamento europeo; quattro proposte seguono la **procedura legislativa ordinaria** (per cui il Parlamento europeo avrà poteri codecisori e il Consiglio delibererà a **maggioranza qualificata**); due proposte seguono invece una **procedura legislativa speciale**, secondo la quale il Consiglio dovrà deliberare invece all'**unanimità** (con possibilità quindi di **veto** da parte di ciascuno Stato) e con il mero **parere** del Parlamento europeo e della BCE.*

---

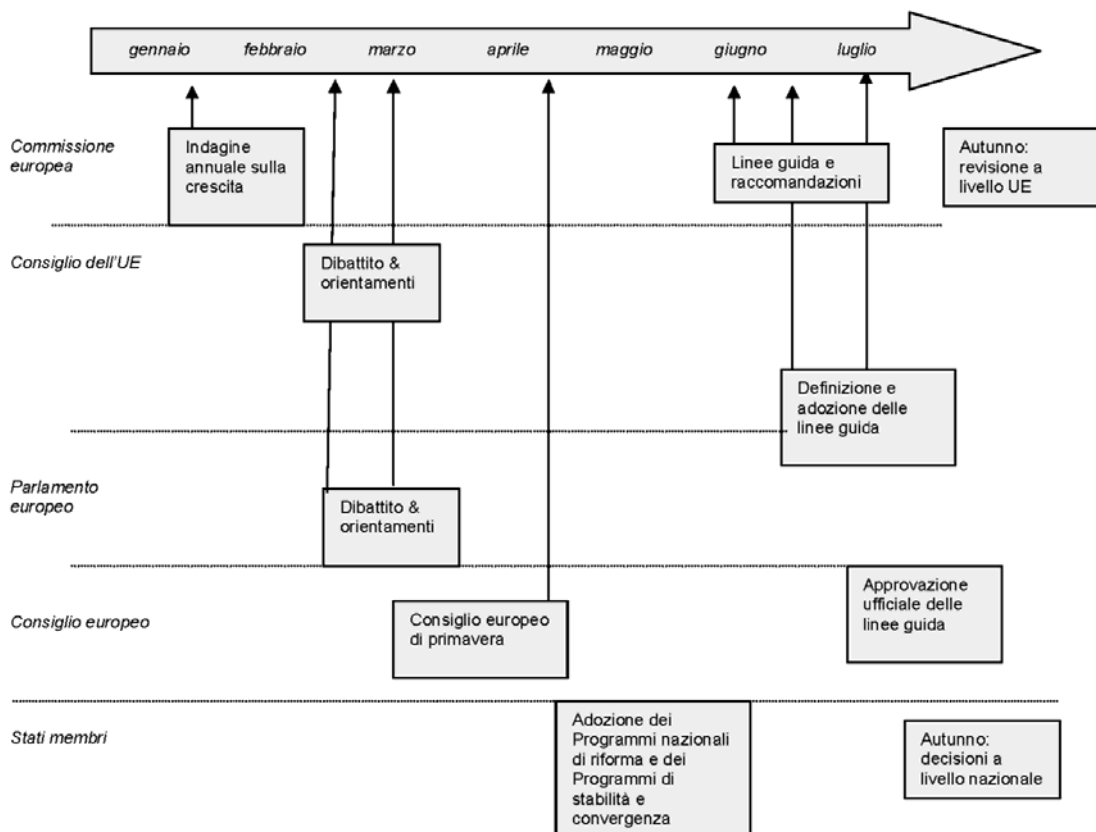
<sup>3</sup> La *Task force*, presieduta dal Presidente del Consiglio europeo, Van Rompuy, e costituita dai Ministri dell'economia dei Paesi membri dell'UE, dal Presidente dell'Eurogruppo, Juncker, dal Commissario per gli affari economici e monetari, Rehn, e dal Presidente della Banca centrale europea, Trichet, ha presentato la sua relazione finale al Consiglio europeo del 28-29 ottobre.

Il Consiglio europeo del 4 febbraio 2001 ha ribadito l'invito al Consiglio e al Parlamento europeo di pervenire ad un accordo sulle proposte in prima lettura **entro giugno 2011**, partendo dalle raccomandazioni della Task force.

In relazione al meccanismo di stabilizzazione, il Consiglio europeo del 16 dicembre 2010 ha convenuto sulla necessità di **modificare il Trattato sul funzionamento dell'UE** per permettere agli Stati membri della zona euro di istituire un **meccanismo permanente** volto a salvaguardare la **stabilità finanziaria dell'intera zona euro**.

## Il semestre europeo

Il semestre europeo, avviato per la prima volta nel 2011 in base ad una decisione del Consiglio ECOFIN del 7 settembre 2010, consiste in un ciclo di procedure volto ad assicurare un **coordinamento ex-ante** delle politiche economiche nell'Eurozona e nell'UE.



Il ciclo include le seguenti fasi:

- **gennaio:** presentazione da parte della Commissione dell'**analisi annuale della crescita**;

- **febbraio/marzo:** il **Consiglio europeo** elabora le **linee guida** di politica economica e di bilancio a livello UE e a livello di Stati membri;
- **metà aprile:** gli **Stati membri** sottopongono contestualmente i **Piani nazionali di riforma** (PNR, elaborati nell'ambito della nuova Strategia UE 2020) ed i **Piani di stabilità e convergenza** (PSC, elaborati nell'ambito del Patto di stabilità e crescita), tenendo conto delle linee guida dettate dal Consiglio europeo;
- **inizio giugno:** sulla base dei PNR e dei PSC, la Commissione europea elabora le **raccomandazioni** di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati membri;
- **giugno:** il **Consiglio ECOFIN** e, per la parte che gli compete, il Consiglio Occupazione e affari sociali, approvano le **raccomandazioni** della Commissione europea, anche sulla base degli orientamenti espressi dal Consiglio europeo di giugno;
- **seconda metà dell'anno:** gli **Stati membri** approvano le rispettive **leggi di bilancio**, tenendo conto delle raccomandazioni ricevute. Nell'indagine annuale sulla crescita dell'anno successivo, la Commissione dà conto dei progressi conseguiti dai Paesi membri nell'attuazione delle raccomandazioni stesse.

L'**obiettivo** del nuovo meccanismo, secondo quanto indicato dal Consiglio e dalla Commissione, non è quello di **sottoporre i bilanci nazionali** ad una sorta di **valutazione o approvazione preventiva**, prima che vengano presentati ai Parlamenti nazionali, bensì di fornire elementi per una discussione *ex-ante* sulle politiche di bilancio.

In vista dell'avvio delle nuove procedure, gli Stati membri hanno sottoposto entro il **12 novembre** 2010 alla Commissione europea, su sua richiesta e in **via transitoria**, una **bozza dei Programmi nazionali di riforma (PNR)** per il perseguimento degli obiettivi della **Strategia 2020 per la crescita e l'occupazione**, approvata dal Consiglio europeo di giugno 2010. La bozza di PNR dell'Italia è stata inviata il 12 novembre alla Commissione europea dopo essere stata trasmessa alle Camere. Alla Camera, il documento è stato esaminato, con i rilievi delle altre commissioni interessate, dalla Commissione bilancio, che ha approvato una risoluzione il 12 novembre 2010.

#### ***L'avvio del semestre nel 2011: l'analisi annuale della crescita***

L'analisi annuale della crescita, presentata dalla Commissione europea il 12 gennaio 2011 e costituisce il primo atto con la quale si avvia, per la prima volta, il semestre europeo per il coordinamento *ex ante* delle politiche economiche.

Anche sulla base dell'analisi annuale, il **Consiglio europeo del 24-25 marzo** 2011 individuerà le priorità per gli Stati membri in materia di **riforme strutturali** e di **risanamento di bilancio**, nonché quelle per l'Unione europea nei suoi settori di competenza diretta, in particolare il mercato interno.

In coerenza con gli orientamenti delineati dal Consiglio europeo di marzo, gli Stati membri presenteranno entro aprile, contestualmente, i **programmi nazionali di riforma** e i **programmi di stabilità o di convergenza**.

Le decisioni del Consiglio europeo di marzo saranno oggetto di esame preliminare in seno all'Eurogruppo e al Consiglio Ecofin che di svolgeranno il 14 e 15 marzo.

#### Struttura e contenuti dell'analisi annuale della crescita

L'analisi annuale della crescita si compone di quattro parti:

- una parte generale recante l'indicazione delle dieci azioni ritenute prioritarie per l'economia europea;
- una relazione sui progressi compiuti per quanto riguarda la strategia per la crescita e l'occupazione UE 2020 (allegato 1);
- una relazione macroeconomica, che illustra le prospettive macroeconomiche e indica le misure più atte a produrre effetti positivi favorevoli alla crescita (allegato 2);
- i progetto di relazione comune sull'occupazione, che esamina la situazione occupazionale e le politiche connesse al mercato del lavoro (allegato 3).

#### Parte generale

La prima parte, dopo una breve analisi della situazione macroeconomica dell'UE; indica i requisiti e le misure ritenute necessarie per rispondere alla crisi e attuare gli obiettivi della strategia per la crescita e l'occupazione UE 2020. In particolare, la Commissione prospetta 10 azioni relative a tre aspetti principali:

- prerequisiti fondamentali per la crescita;
  1. attuazione di un risanamento di bilancio rigoroso
  2. correzione degli squilibri macroeconomici
  3. garanzia della stabilità del settore finanziario
- mobilitare i mercati del lavoro, creare opportunità occupazionali;
  4. rendere il lavoro più attraente
  5. riformare i sistemi pensionistici
  6. reinserire i disoccupati nel mondo del lavoro
  7. conciliare sicurezza e flessibilità
- accelerare la crescita;
  8. sfruttare il potenziale del mercato unico
  9. attrarre capitali privati per finanziare la crescita
  10. creare un accesso all'energia che sia efficace in termini di costi

**Relazione sui progressi compiuti per quanto riguarda la strategia UE 2020 (all. 1)**

La relazione esamina lo stato di attuazione degli obiettivi principali della Strategia 2020 sulla base dei progetti di programmi nazionali di riforma (PNR), trasmessi dagli Stati membri nel novembre 2010, e degli altri interventi e riforme previsti dagli Stati stessi.

La Strategia 2020 si articola intorno a **cinque obiettivi principali**:

- portare al **75% il tasso di occupazione** per la popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni, anche mediante una maggiore partecipazione dei giovani, dei lavoratori più anziani e di quelli poco qualificati e una migliore integrazione dei migranti nella popolazione attiva;

*Secondo gli ultimi dati Eurostat, diffusi il 16 febbraio 2011 e riferiti al 2009, il tasso di occupazione ha raggiunto il **64,6% nell'UE a 27**; il **64,7% nell'Eurozona**; i Paesi con le migliori performances risultano essere i Paesi Bassi (77%), la Danimarca (75,7%), e la Svezia (72,2%); tra i Paesi di maggiori dimensioni economiche e demografiche, nel Regno Unito si è registrato un tasso del 69,9% di occupati, in Germania il 70,9%, in Francia il 64,1%, in Spagna il 59,8%, in **Italia il 57,5%** (soltanto Ungheria e Malta registrano una percentuale più bassa).*

- migliorare le condizioni per la **ricerca e lo sviluppo**, in particolare allo scopo di portare al **3% del PIL** la spesa per investimenti pubblici e privati combinati in tale settore.

*Il 21 febbraio 2011 Eurostat ha reso noti i dati relativi alla **quota di PIL investita nel settore ricerca e sviluppo tecnologico**, a livello dell'UE e dei singoli Stati membri, nel 2009: nell'UE a 27 tale quota è pari al **2,01% del PIL**, (+0,2% rispetto al 2008). In **Italia la quota in termini percentuali del PIL** risulta pari all'**1,27%** (+0,04 rispetto al 2008). Gli **investimenti più consistenti in R&S in percentuale del PIL** sono state registrati in **Finlandia** (3,96%), in **Svezia** (3,6% del PIL), Danimarca (3,02%), Germania (2,82%) e Austria (2,75%), mentre quelle più basse sono state rilevate a Cipro e Lettonia (0,46%), in Slovacchia (0,48%), e in Bulgaria (0,53%). Si segnalano inoltre i dati di Francia, (2,02%), Regno Unito (1,87%) e Spagna (1,38);*

- **ridurre le emissioni di gas a effetto serra del 20%** - rispetto ai livelli del 1990 - o del 30%, se sussistono le necessarie condizioni, ovvero nel quadro di un accordo globale e completo per il periodo successivo al 2012, a condizione che altri Paesi si impegnino ad analoghe riduzioni delle emissioni; contestualmente, si intende portare al 20% la quota delle fonti di energia rinnovabile e migliorare del 20% l'efficienza energetica (obiettivo già previsto nel pacchetto clima-energia approvato nel 2009).

*Secondo i dati UE Eurostat, l'**UE-27** nel 2008 **avrebbe ridotto dell'11,3%** le emissioni rispetto al 1990; l'**Italia** ha conseguito un **aumento del 4,7%**; la Francia*

ha ridotto del 6,4%; la Germania -22,2% (riduzione superiore all'obiettivo richiesto); il Regno Unito -18,6%; la **Spagna ha registrato un aumento del 42,3%**.

Per quanto concerne la **quota di energie rinnovabili** sul totale del fabbisogno, l'Italia nel 2008 ha registrato una percentuale del **6,8%**, a fronte del dato complessivo dell'UE-17 pari al 10,3% (Germania: 18,8%; Francia: 11%; Regno Unito: 2,2%; Spagna: 1,7%);

- **migliorare i livelli d'istruzione**, in particolare riducendo i tassi di **dispersione scolastica** al di sotto del 10% e aumentando la percentuale delle persone tra i 30 e i 34 anni che hanno completato l'istruzione terziaria o equivalente almeno al 40%. Il Consiglio europeo ha ribadito la competenza degli Stati membri a definire e attuare obiettivi quantitativi nel settore dell'istruzione.

Secondo i dati diffusi da Eurostat 16 febbraio 2011, il **tasso di dispersione scolastica** dei ragazzi di età compresa tra i 18 e i 24 anni è stato, nel 2009, pari al **14,4% nell'UE-27; al 19,2% in Italia**, al 12,3% in Francia, all'11,1% in Germania, al 15,7% nel Regno Unito, al 31,2% in Spagna. Sempre secondo dati Eurostat, la percentuale delle **persone tra i 30 e i 34 anni** che hanno completato l'**istruzione terziaria** o equivalente risulta invece pari al **32,3% nell'UE a-27; al 19% in Italia; 43,3% in Francia; 29,4% in Germania; 41,5% in Regno Unito; 39,4% in Spagna;**

- **promuovere l'inclusione sociale**, in particolare attraverso la **riduzione della povertà**, mirando a liberare almeno 20 milioni di persone dal rischio di povertà e di esclusione.

Il 23 febbraio 2011 Eurostat ha pubblicato i dati relativi alla quota di popolazione che nel 2009 risultava a rischio di povertà o esclusione sociale: nell'UE-27, il 23,1%; in **Italia il 24,7%**; in Francia il 18,4%; in Germania il 20%; nel Regno Unito il 22%; in Spagna il 23,4%.

La Commissione osserva che i **progetti di PNR** non tengono pienamente conto delle pressioni sulla crescita potenziale e sull'occupazione. Gli scenari macroeconomici presentati dagli Stati membri risultano **eccessivamente ottimistici** rispetto alla valutazione della Commissione, mentre gli **scenari occupazionali sono troppo pessimistici**, perché influenzati da fattori negativi a breve termine. Da un esame preliminare dei progetti di PNR la Commissione evince sostanzialmente che:

- la maggior parte degli Stati membri incontra **seri problemi di bilancio** per ridurre i disavanzi strutturali, migliorare il rapporto debito/PIL, spesso elevato, e contenere i costi dell'invecchiamento della popolazione;
- la maggior parte degli Stati membri ha evidenziato un livello di **indebitamento eccessivo delle famiglie** e la necessità di garantire una vigilanza normativa efficace del **settore bancario**;

- tutti gli Stati membri (in particolare quelli dell'Eurozona) rilevano la necessità di migliorare condizioni della **domanda interna**, mediante l'adeguamento dei salari e dei prezzi relativi, una maggior **flessibilità salariale** e la riallocazione delle risorse tra il settore dei beni non commerciabili nei mercati internazionali e il settore dei beni commerciabili;
- tutti gli Stati membri hanno riconosciuto la necessità di migliorare la partecipazione al mercato del lavoro e/o le condizioni di occupazione;
- la maggior parte degli Stati membri ha riconosciuto le sfide legate al miglioramento della **produttività**, che consistono nell'aumentare gli investimenti di capitale, nel garantire l'efficienza del contesto normativo in cui opera le imprese e l'efficienza amministrativa nonché nel promuovere livelli di concorrenza più elevati;
- gli Stati membri riconoscono infine che occorre promuovere la **capacità di innovazione** e potenziare gli investimenti nel **capitale umano**.

La Commissione osserva inoltre che, sebbene siano stati forniti maggiori particolari in merito alle misure di risanamento di bilancio, è stata riservata scarsa attenzione alle **riforme strutturali** che potrebbero rilanciare la crescita a medio-lungo termine. Molti progetti di PNR, infatti, indicano le misure previste dagli Stati membri per raggiungere gli obiettivi nazionali, ma si tratta spesso di **misure già attuate** o a uno stadio piuttosto avanzato. L'**azione strategica** prevista viene spesso **illustrata in modo alquanto vago**, con poche precisazioni circa la natura esatta delle misure, il calendario di attuazione, l'impatto previsto, il rischio di attuazione parziale o di insuccesso, il costo per il bilancio e l'uso dei Fondi strutturali dell'UE.

La Commissione europea sottolinea infine la necessità che gli Stati membri portino a termine le **consultazioni nazionali**, a cui dovrebbero partecipare soggetti politici (**Parlamenti nazionali**, autorità regionali e locali), le parti sociali e altre parti interessate ai preparativi. Solo in pochi casi, infatti, i progetti di PNR sono già stati oggetto di consultazioni ai diversi livelli. Secondo quanto indicato dalla Commissione, alcuni Stati membri hanno annunciato che avrebbero avviato consultazioni prima di dare veste definitiva ai propri PNR, ma la maggior parte di essi non ha fornito informazioni sul processo di consultazione.

*Relazione macroeconomica (allegato 2)*

La relazione macroeconomica illustra le prospettive macroeconomiche e indica le misure più idonee a produrre effetti positivi favorevoli alla crescita. Il documento è diviso in **quattro sezioni**:

- la prima è relativa al contesto generale, a analizza gli squilibri e le carenze emersi prima della crisi;

- la seconda evidenza la necessità di rimettere ordine nelle **finanze pubbliche**: ad avviso della Commissione, il **ritmo previsto del risanamento dei bilanci** dovrebbe essere **ambizioso** e, nella maggior parte degli Stati membri, andare ben **oltre il parametro dello 0,5% annuo del PIL** in termini strutturali. Gli Stati membri con un fortissimo disavanzo di bilancio strutturale, con **livelli molto elevati di debito pubblico** o con gravissime difficoltà finanziarie devono **intensificare gli sforzi già nel 2011**. Tutti gli Stati membri devono adeguare in via prioritaria la spesa pubblica, tutelando però la **spesa atta a favorire la crescita**, ad esempio in materia di infrastrutture pubbliche, **istruzione, ricerca e innovazione**. I sistemi tributari dovrebbero essere riveduti al fine di favorire maggiormente l'occupazione, la tutela dell'ambiente e la crescita, ad esempio mediante "**riforme fiscali verdi**". La Commissione, infine, incoraggia gli Stati membri a **migliorare i quadri di bilancio nazionali** a livello di sistemi nazionali di contabilità pubblica e statistiche;
- la terza sezione illustra i motivi che impongono un **rapido risanamento del settore finanziario**. Ad avviso della Commissione, occorre compiere progressi verso la creazione di un **meccanismo permanente per risolvere le crisi** del debito sovrano in modo da garantire certezza e stabilità sui mercati finanziari. Le **banche**, da canto loro, dovranno **potenziare** gradualmente la propria **base patrimoniale** per poter resistere meglio agli shock negativi, in linea con il quadro di Basilea III di recente adozione;
- la quarta ed ultima sezione sottolinea il carattere urgente delle **riforme strutturali** necessarie per correggere gli squilibri macroeconomici e risanare i fattori di crescita deteriorati. In particolare, secondo la Commissione, Stati membri con **forti disavanzi delle partite correnti** o con livelli elevati di indebitamento, le riforme riguardanti i **sistemi di fissazione dei salari** e i **mercati dei servizi** daranno un contributo fondamentale, al miglioramento dell'adattabilità dei prezzi e delle retribuzioni. Daltro canto, gli Stati membri con **forti eccedenze delle partite correnti** devono individuare ed eliminare le cause della debolezza della domanda interna mediante strategie volte a **liberalizzare** ulteriormente il **settore dei servizi**. È indispensabile, inoltre, adottare una normativa sulla **tutela dell'occupazione** che non ostacoli la riallocazione delle risorse fra i diversi settori, maggiori incentivi finanziari al lavoro e l'adeguamento delle politiche attive del mercato del lavoro in favore delle **categorie più vulnerabili**.

*Relazione comune sull'occupazione (allegato 3)*

Questa sezione reca il progetto di relazione comune sull'occupazione che sarà adottata congiuntamente dalla Commissione e dal Consiglio a norma dell'articolo 148, paragrafo 5<sup>4</sup>, del Trattato sul funzionamento dell'UE (TFUE).

<sup>4</sup> La disposizione in questione prevede che il Consiglio dell'UE e la Commissione trasmettano al Consiglio europeo una relazione annuale comune in merito alla situazione dell'occupazione nell'Unione e all'attuazione degli orientamenti in materia di occupazione.



L'analisi tiene conto della situazione dell'occupazione in Europa, dell'attuazione degli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione<sup>5</sup> nonché della **valutazione dei programmi nazionali di riforma** effettuata dal Comitato per l'occupazione per ciascun Paese.

### **Modifiche ed integrazioni del Patto di stabilità e crescita**

Come accennato nell'introduzione, tre<sup>6</sup> delle 6 proposte legislative presentate il 29 settembre 2010 dalla Commissione europea prospettano, per un verso, modificazioni ai due regolamenti vigenti relativi all'attuazione del **Patto di stabilità e crescita (di seguito, PSC)**, con riferimento sia al braccio preventivo sia a quello correttivo e, per altro verso, introducono parametri di valutazione e meccanismi sanzionatori completamente nuovi.

Il **braccio preventivo** viene fondato sul nuovo concetto di "**politica di bilancio prudente**", incentrata sulla convergenza verso l'obiettivo a medio termine del **pareggio di bilancio**. A questo scopo si ribadisce che gli Stati membri dovrebbero assicurare un miglioramento annuale della propria posizione di bilancio pari ad almeno lo **0,5%**; per i Paesi con alto livello di debito e/o squilibri macroeconomici eccessivi il Consiglio potrebbe richiedere un aggiustamento superiore allo 0,5%. **Deviazioni significative** da una politica di bilancio prudente, identificate in uno scostamento dello 0,5% rispetto al percorso di raggiungimento dell'obiettivo di medio termine, comporterebbero per lo Stato membro interessato l'obbligo di costituire un **deposito fruttifero pari allo 0,2% del PIL**. Il deposito, con gli interessi maturati, verrebbe restituito una volta che il Consiglio abbia verificato che la situazione di bilancio sia stata risanata.

Con riguardo al **braccio correttivo**, la Commissione propone – tra le altre cose - che gli Stati il cui debito supera il **60% del PIL** dovrebbero adottare misure per ridurlo ad un **ritmo soddisfacente**, definito come una **riduzione di 1/20** dell'eccedenza, registrata nel corso degli ultimi tre anni, rispetto alla soglia del 60%. La valutazione dell'andamento del debito, secondo la proposta della Commissione, dovrebbe tuttavia tener conto anche di alcuni **fattori di rischio**, quali: tassi di crescita della ricchezza nazionale particolarmente bassi; la struttura del debito; il livello di **indebitamento del settore privato**; le passività sia implicite che esplicite connesse all'invecchiamento (ovvero, la sostenibilità a lungo termine dei sistemi previdenziali).

<sup>5</sup> Gazzetta Ufficiale L 308 del 24.11.2010, pag. 46 "Decisione del Consiglio del 21 ottobre 2010 sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione (2010/707/UE)".

<sup>6</sup> - Proposta di modifica del regolamento (CE) n.1466/97 per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche (COM(2010)526).  
 - Proposta di modifica del regolamento (CE) n.1467/97 per accelerare e chiarire le modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi (COM(2010)522).  
 - Proposta di regolamento sull'effettiva applicazione della sorveglianza di bilancio nell'area dell'euro (COM(2010)524).

*Il rapporto finale della Task force prospetta una disciplina meno rigida: non si propone, infatti, la **riduzione di 1/20** della eccedenza di debito pubblico rispetto alla soglia del 60%, ma si **rinvia alla legislazione secondaria** e/o ad un codice di condotta, l'elaborazione dei **criteri quantitativi**, della metodologia e delle disposizioni transitorie per valutare se la riduzione del debito sia soddisfacente. Inoltre, un'attenzione particolare verrebbe rivolta all'impatto che le riforme dei sistemi previdenziali possono avere sull'andamento del debito pubblico.*

Ai Paesi che registrano un disavanzo eccessivo si applicherebbe un **deposito non fruttifero pari allo 0,2% del PIL**, convertito in **ammenda** in caso di non osservanza della raccomandazione di correggere il disavanzo eccessivo. La decisione di comminare le sanzioni, proposta dalla Commissione, si considererebbe approvata dal Consiglio a meno che esso non la respinga con voto a maggioranza qualificata ("**maggioranza inversa**") degli **Stati dell'area euro** (*non si tiene conto del voto dello Stato interessato*). In caso di mancata restituzione, le entrate derivanti da queste ammende (o dagli interessi maturati sul deposito fruttifero) verrebbero **distribuite**, sulla base dei rispettivi PIL, tra i Paesi membri dell'area euro non sottoposti ad alcuna procedura.

*La task force ha prospettato anche al riguardo una procedura più flessibile:*

- *in caso di **scostamento significativo** dal processo di aggiustamento del bilancio pubblico, la Commissione europea invierebbe un **alerta precoce** ("early warning"). Entro un mese dall'allerta, il Consiglio dell'UE, sulla base di una raccomandazione della Commissione, adotterebbe una raccomandazione contenente le **misure correttive** ed il termine entro il quale adottarle. Tali raccomandazioni sarebbe approvate con l'ordinaria maggioranza qualificata e non a maggioranza inversa come proposto della Commissione;*
- *solo se lo Stato membro interessato **non adotta le misure raccomandate entro i 6 mesi successivi**, allo stesso Stato verrebbe imposto un **deposito fruttifero** dal Consiglio deliberante a "**maggioranza inversa**".*

## **Quadri nazionali di bilancio**

La **proposta di direttiva** concernente i requisiti per i **quadri di bilancio**<sup>7</sup> nazionali fissa, anzitutto, le regole minime che dovrebbero essere rispettati dagli Stati membri nella raccolta, redazione e trasmissione dei **dati di bilancio**.

In particolare, la Commissione propone di:

- introdurre la corrispondenza tra i sistemi contabili nazionali ed il **sistema ESA95** (sistema europeo dei conti nazionali e regionali), attraverso la fornitura di **dati di**

<sup>7</sup> Proposta di direttiva concernente i requisiti per i quadri di bilancio degli Stati membri (COM(2010)523).

**cassa su base mensile**, che verrebbero riportati nel sistema ESA su base trimestrale.

- inserire negli ordinamenti nazionali **regole di bilancio e parametri numerici** che recepiscano i valori di riferimento previsti a livello europeo e fissino procedure di controllo, precisando gli effetti del mancato rispetto delle medesime regole da parte dei soggetti interessati;
- stabilire una **pianificazione pluriennale** (almeno triennale) del bilancio nazionale, con una indicazione di entrate e spese programmate e degli aggiustamenti richiesti per realizzare l'obiettivo di finanze pubbliche solide;
- di comprendere in ciascun quadro nazionale di bilancio **l'intero sistema di finanza pubblica**, in particolare nei Paesi con assetti decentrati: l'assegnazione delle responsabilità di bilancio tra i diversi livelli di governo dovrebbe essere chiaramente definita e soggetta ad adeguate procedure di controllo.

*La Task force, sostenendo pienamente le proposte della Commissione europea), ha sottolineato l'esigenza che i criteri minimi relativi ai quadri nazionali di bilancio da esse stabiliti si applichino al più tardi **entro il 2013**.*

### **Sorveglianza sugli squilibri macroeconomici**

La sorveglianza sugli **squilibri macroeconomici**, in base alle proposte della Commissione<sup>8</sup>, si articola in meccanismi sia preventivi sia correttivi.

- Nell'ambito della **parte preventiva** la Commissione effettuerebbe una valutazione periodica dei rischi derivanti dagli squilibri macroeconomici in ciascuno Stato membro, *che, come precisato dalla Task force, andrebbe operata nel contesto dell'esame dei Programmi nazionali di riforma elaborati nell'ambito della Strategia per la crescita e l'occupazione "UE 2020", e dei Programmi di stabilità e convergenza*. La valutazione sarebbe basata su un **quadro di riferimento** composto da **indicatori economici** (*scoreboard*, la cui individuazione è rinviata ad una fase successiva, ma che potrebbero comprendere: il bilancio delle partite correnti; il tasso di cambio effettivo basato sui costi unitari del lavoro; il **debito del settore pubblico e privato** - famiglie e imprese). Sulla base della valutazione, la Commissione avvierebbe un **riesame approfondito** riguardante gli **Stati membri a rischio** per individuare i problemi sottostanti e potrebbe rivolgere ai medesimi Stati – *come precisato dalla Task force* - un "**allerta preventivo**". Per gli Stati membri che presentano **gravi squilibri**, tali da mettere a rischio il funzionamento dell'Unione economica e monetaria, il Consiglio adotterebbe **raccomandazioni** e avvierebbe una **procedura per**

<sup>8</sup> - Proposta di regolamento sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici (COM(2010)527).

- Proposta di regolamento sulle misure per la correzione degli squilibri macroeconomici eccessivi nell'area dell'euro (COM(2010)525).

**gli squilibri eccessivi.** Lo Stato oggetto di tale procedura dovrebbe sottoporre un **piano di azione correttivo** al Consiglio, il quale fisserebbe un termine per l'adozione di misure correttive.

- Con riguardo alla **parte correttiva**, lo Stato dell'eurozona che ometta **ripetutamente** di dare seguito alle raccomandazioni del Consiglio formulate al fine di porre fine ad una situazione di squilibrio, pagherebbe **un'ammenda annua pari allo 0,1% del suo PIL**. La decisione di comminare un'ammenda è proposta dalla Commissione e si considera approvata dal Consiglio a meno che esso non la respinga con voto a maggioranza qualificata "inversa" degli Stati membri dell'eurozona (*non si tiene conto del voto dello Stato interessato*). L'ammenda sarebbe restituita al Paese interessato qualora desse seguito alle raccomandazioni del Consiglio. In caso di **mancata restituzione** le **entrate** derivanti dalle ammende verrebbero **distribuite**, sulla base dei rispettivi PIL, tra i Paesi membri dell'area euro non sottoposti ad alcuna procedura.

### **Parere della Banca centrale europea sulle proposte di riforma della governance**

Il 16 febbraio 2011 la BCE ha pubblicato il suo **parere** sul pacchetto di riforma della *governance* economica.

Si ricorda che il Presidente della BCE, Trichet, aveva partecipato ai lavori della *task force*, senza tuttavia sottoscriverne la relazione finale.

Nel parere, la BCE:

- rileva che il **difetto fondamentale** delle proposte della Commissione europea consiste nell'**insufficienza** dei **meccanismi automatici** nelle procedure di sorveglianza. A suo avviso, il Consiglio dovrebbe adottare una dichiarazione formale con cui si impegni a dare sempre seguito alle proposte della Commissione, con l'obbligo di motivare eventuali comportamenti difformi;
- ritiene che siano ancora troppo **generiche e discrezionali** le **motivazioni** (segnatamente, "una grave recessione economica di natura generale") che giustificerebbero le **deviazioni** di uno **Stato membro** rispetto al percorso di raggiungimento dell'obiettivo a medio termine. Analogamente, la BCE ritiene opportuno eliminare la possibilità per uno Stato membro sottoposto a procedura di disavanzo o squilibrio eccessivo di chiedere al Consiglio la revisione della decisione di imporre un deposito fruttifero o infruttifero;
- condivide l'ipotesi (sostenuta tra gli altri dal Governo italiano) di **destinare** le **entrate** derivanti dalle **ammende** al **meccanismo europeo di stabilizzazione** (vedi *infra*);

- osserva che i “**fattori di rischio**” rilevanti dovrebbero inoltre essere presi in considerazione solo nel caso in cui il valore del disavanzo eccessivo sia vicino alla soglia di riferimento del 3%;
- con riferimento ai quadri nazionali di bilancio, sostiene la proposta di istituire negli Stati membri degli **organismi indipendenti** incaricati di **monitorare**, analizzare e certificare il **bilancio pubblico**.

## Le prospettive del negoziato

Secondo fonti informali nell'ambito del negoziato in corso in seno al Consiglio dall'autunno 2010 si è delineata un'ampia convergenza tra gli Stati membri sull'impostazione generale e su gran parte dei contenuti delle sei proposte di riforma della governance, con le modifiche prospettate dalla Task force Van Rompuy. Secondo fonti informali, risultano tuttavia ancora controversi alcuni aspetti relativi alla riforma del Patto di stabilità e alla procedura per disavanzi eccessivi. In particolare, l'Italia:

- **esprimerebbe riserve** (unico Paese, insieme alla Grecia) sulla **regola numerica** per la **riduzione del debito pubblico** sottolineando, nel contempo, la rilevanza degli altri "**fattori di rischio**" (indebitamento privato e del settore bancario; ma a questo riguardo la maggior parte degli Stati membri avrebbero espresso perplessità relative alla mancanza di una metodologia condivisa per la **quantificazione dell'indebitamento privato**);
- **rileverebbe l'opportunità** che le **risorse** derivanti dalle **ammende** a carico dei Paesi in procedura per disavanzo eccessivo vengano convogliate a favore del **meccanismo europeo di stabilizzazione** (vedi infra);
- **non riterrebbe accettabile** la richiesta di ulteriori aggiustamenti differenziati verso l'obiettivo di medio termine per i Paesi ad alto debito pubblico;
- **sosterebbe l'importanza dell'accordo** raggiunto nel quadro della task force sull'impiego del sistema di voto a **maggioranza invertita**: pertanto, il **semi-automatismo** delle sanzioni si applicherebbe solo nei casi in cui i Paesi non abbiano ottemperato a precedenti raccomandazioni del Consiglio;
- **sarebbe favorevole ad un trattamento** degli **squilibri macroeconomici** il più simmetrico possibile sottolineando la necessità di un approccio ugualmente incisivo sia nei confronti dei Paesi in deficit che di quelli in surplus di bilancia commerciale. Per quanto riguarda gli indicatori economici (scoreboard) il Consiglio dovrebbe mantenere un ruolo determinante sia nella fase di definizione sia in quella di approvazione.

## Patto europeo per la convergenza e la competitività: l'iniziativa franco-tedesca

La Cancelliera tedesca, **Merkel**, ed il Presidente francese, **Sarkozy**, hanno presentato, a margine del Consiglio europeo straordinario del **4 febbraio scorso**, un **documento congiunto** recante una proposta di "Patto per la convergenza e la competitività".

Il documento, come precisato ufficialmente dal Presidente del Consiglio europeo, Van Rompuy, alla Conferenza dei Presidenti dei gruppi politici del

Parlamento europeo, non è stato oggetto di esame nel corso della riunione del 4 febbraio ma dovrebbe, nelle intenzioni dei proponenti, essere sottoposta al **Consiglio europeo del 24-25 marzo 2011** nel quadro delle misure per la riforma della *governance* economica europea e l'attuazione del semestre europeo che saranno discusse ed adottate in quelle sede. Una discussione preliminare dovrebbe essere svolta nel corso del Consiglio europeo straordinario dell'11 marzo 2011 a Bruxelles.

*Si ricorda, peraltro, che le conclusioni del Consiglio europeo del 4 febbraio prevedono che il Presidente Van Rompuy, in collaborazione con il Presidente della Commissione europea, Barroso, avvii consultazioni con i capi di Stato o di governo degli Stati membri appartenenti alla zona euro al fine di definire, in conformità del Trattato, misure atte a conseguire una **nuova qualità nel coordinamento della politica economica** della zona euro al fine di migliorare la competitività e realizzare in tal modo un più elevato grado di convergenza senza pregiudicare il mercato unico.*

#### **Struttura e contenuti del Patto**

Il progetto di "Patto per la convergenza e la competitività" è strutturato in forma di **dichiarazione dei Capi di Stato e di Governo dell'area euro e di altri Stati membri** che desiderino partecipare.

*Si tratterebbe, pertanto, di una cooperazione di natura intergovernativa concordata tra gli Stati membri partecipanti al di fuori dell'ambito istituzionale e delle procedure dell'Unione europea previste dai trattati. Peraltro, in alcuni casi il documento prospetta il coinvolgimento della Commissione e di altre Istituzioni o organi dell'Ue nei meccanismi di coordinamento da esso introdotti.*

Il progetto di Patto esprime, per un verso, apprezzamento per le iniziative già adottate o in corso di adozione da parte delle Istituzioni dell'UE per rafforzare il coordinamento delle politiche economiche e di bilancio nell'area euro e nell'UE a 27; per altro verso, si prospettano una serie di impegni più ampi e stringenti dei Paesi contraenti

Con riguardo al primo aspetto, il documento auspica che le misure indicate nella relazione finale della *task force* presieduta dal Presidente del Consiglio europeo Van Rompuy per rendere più incisivo il Patto di stabilità e crescita e per prevenire e correggere gli squilibri macroeconomici siano adottate al più tardi entro il mese di giugno.

In tale ambito il documento sottolinea che il nuovo meccanismo di **sorveglianza macroeconomica** deve essere avviato in particolare in quegli Stati membri, che, per i loro gravi **deficit di concorrenza**, rappresentano un pericolo per la stabilità finanziaria dell'area dell'euro.

### ***I nuovi criteri ed ambiti di convergenza***

Al fine di “aumentare in modo duraturo la competitività degli Stati partecipanti raggiungendo una maggiore convergenza economica” il Patto impegnerebbe, anzitutto ciascuno Stato membro a sottoporsi ad una valutazione della competitività delle economie nazionali sulla base di **tre indicatori** relativi:

- alla **competitività dei prezzi** (ad esempio la **stabilità dei salari** unitari reali, orientamento del costo del lavoro alla dinamica della produttività);
- alla **stabilità** complessiva delle **finanze pubbliche** (criterio da definire, tenendo conto dell’indebitamento pubblico esplicito ed implicito);
- tasso minimo per **investimenti in ricerca**, sviluppo, formazione e infrastrutture pari a *x%* del PIL (*valore ancora da stabilire*)

La valutazione sarebbe operata sulla base di un **rapporto della Commissione** (eventualmente con il sostegno della **Banca Centrale Europea** o del **Comitato europeo per il rischio sistemico**, organismo creato nell’ambito del nuovo sistema di vigilanza finanziaria), prevedendo il coinvolgimento dei **Parlamenti nazionali** per accompagnare tale processo di cooperazione rafforzata anche oltre l’ambito della normativa nazionale.

A ciò si accompagnerebbe, secondo la proposta di Merkel e Sarkozy, un "programma per una maggiore competitività" articolato in **sei punti**:

- eliminazione dei sistemi di indicizzazione dei salari;
- accordo sul riconoscimento reciproco di titoli di studio e diplomi professionali per promuovere la mobilità del lavoro in Europa
- impegno per la creazione di una base imponibile uniforme per l’imposta sul reddito delle persone giuridiche;
- adeguamento del sistema pensionistico allo sviluppo demografico;
- impegno per l’inserimento nelle rispettive carte costituzionali di tutti gli Stati membri di una disposizione che preveda un “freno all’indebitamento” (nella costituzione tedesca esiste già una norma che rende obbligatorio il pareggio di bilancio a partire dal 2016);
- introduzione, per gli istituti di credito, di regimi nazionali per il superamento delle crisi (in modo da evitare che i costi del salvataggio degli istituti stessi vengano caricati sulla collettività).

Le relative misure di attuazione verrebbero introdotte a livello nazionale **entro 12 mesi** dall’approvazione del programma, trascorsi i quali la Commissione europea è invitata a presentare un rapporto. I Paesi aderenti al Patto valuterebbero altresì l’introduzione di un **meccanismo sanzionatorio** volto a garantire il rispetto degli impegni assunti con il programma.

### ***Prime reazioni alla proposta franco-tedesca***

*Il progetto di Patto ha ricevuto il sostegno, in via informale, di Paesi Bassi, Finlandia ed Austria, mentre ha suscitato reazioni negative da parte di alcuni*



Stati membri ed Istituzioni dell'UE, fondate peraltro su ragioni di metodo e di merito differenti.

In senso contrario al Patto si è espresso il **primo ministro belga, Leterme**, che pur concordando con l'esigenza di una maggiore convergenza tra le politiche economiche ha contestato la riduzione dei margini di intervento nazionali che il Patto determinerebbe.

Anche il **primo ministro lussemburghese e Presidente dell'Eurogruppo, Juncker**, ha criticato l'iniziativa con specifico riferimento alla proposta di eliminare l'indicizzazione dei salari di cui, a suo avviso, non sarebbe provata in alcun modo l'incidenza sulla competitività europea.

Nel corso della sessione plenaria del Parlamento europeo del 15 febbraio a Strasburgo, il **Presidente della Commissione europea Barroso** e numerosi **europarlamentari** di vari gruppi politici hanno invece espresso forti critiche per il metodo sotteso all'iniziativa franco-tedesca, ribadendo che le misure volte a rafforzare la competitività e la crescita dovrebbero essere adottate nel rispetto dei Trattati e quindi secondo le procedure da esso previste.

Secondo fonti informali, Il Presidente del Consiglio europeo, Van Rompuy, e il Presidente della Commissione europea, Barroso, avrebbero avviato la predisposizione, in vista del Consiglio europeo straordinario dell'11 marzo e del Consiglio europeo del 24-25 marzo una nuova versione del Patto per la competitività che, rispetto alla proposta franco-tedesca non prevederebbe:

- l'eliminazione dei sistemi di indicizzazione dei salari, che sarebbe sostituito da un più generico impegno all'adeguamento dei salari all'evoluzione della produttività e alle moderazione delle retribuzioni nel settore pubblico nonché dalla sorveglianza sull'evoluzione dei costi unitari del lavoro;
- l'adeguamento automatico del sistema pensionistico allo sviluppo demografico che sarebbe sostituito dall'impegno alla sostenibilità dei sistemi pensionistici e di previdenza sociale. Soltanto i Paesi con gravi disavanzi sarebbero invitati ad adottare riforme che includerebbero anche l'allineamento dell'età pensionabile alle aspettative di vita;
- l'inserimento nelle costituzioni nazionali di vincoli all'indebitamento;

Inoltre, si preciserebbe che la creazione di una base imponibile uniforme per l'imposta sul reddito delle persone giuridiche non dovrebbe accompagnarsi ad un'armonizzazione delle aliquote dell'imposta stessa.

## **Meccanismo permanente di stabilizzazione dell'eurozona**

Il **Consiglio europeo del 24-25 marzo 2011** procederà all'adozione della **decisione definitiva sulla modifica dell'art. 136** del Trattato sul funzionamento

dell'Unione europea (TFUE)<sup>9</sup> per consentire l'istituzione di un **meccanismo europeo permanente di stabilità** dell'area euro, in sostituzione di quello transitorio, introdotto per tre anni, a fronte dell'acuirsi della crisi greca, dal Consiglio ECOFIN del 9 maggio 2010.

Il testo del progetto di modifica dell'articolo 136 era già stato concordato dal Consiglio europeo di dicembre che aveva stabilito di avviare immediatamente la procedura semplificata di revisione di cui all'articolo 48, paragrafo 6 del TUE.

La procedura semplificata prevede la delibera all'unanimità del Consiglio europeo, **previa consultazione del Parlamento europeo** (che dovrebbe esprimersi nella sessione del 23-24 marzo) e della **Commissione europea** (che ha reso il suo parere, favorevole, il 15 febbraio 2011) senza la convocazione di una Conferenza intergovernativa, ma con la previsione della successiva "approvazione" da parte di tutti gli Stati membri, secondo le rispettive procedure costituzionali.

La proposta di adottare tale modifica del Trattato sul funzionamento dell'UE era stata avanzata dalla relazione finale della *Task force* sulla *governance economica*, accogliendo peraltro una richiesta del Governo tedesco.

*La Germania ha infatti ritenuto necessario – anche alla luce del suo assetto costituzionale e, soprattutto, dei principi enunciati dalla sentenza del Tribunale costituzionale tedesco del 30 giugno 2009 sulla ratifica del Trattato di Lisbona – introdurre un'apposita base giuridica nei trattati per consentire agli Stati membri di assumere in via permanente l'impegno a contribuire alla stabilità finanziaria dell'area euro.*

### **Il contenuto della modifica**

Il **progetto di modifica** prevede di aggiungere all'art. 136 il **seguito testo** (come lettera c) del primo paragrafo, o come terzo paragrafo): "Gli Stati membri la cui moneta è l'euro possono istituire un meccanismo di stabilità da attivare ove indispensabile per salvaguardare la stabilità della zona euro nel suo insieme. La concessione di qualsiasi assistenza finanziaria necessaria nell'ambito del meccanismo sarà soggetta a una rigorosa condizionalità."

*La base giuridica così introdotta autorizzerebbe gli Stati membri ad istituire un meccanismo di stabilità su base interamente intergovernativa. Non è previsto, infatti, alcun potere di proposta e/o di consultazione per la Commissione europea e per il Parlamento europeo, né alcun ruolo del Consiglio dell'UE. Inoltre, non è previsto alcun intervento diretto del bilancio dell'UE,*

---

<sup>9</sup> L'art.136 del TFUE prevede che, per contribuire al buon funzionamento dell'unione economica e monetaria e in conformità delle pertinenti disposizioni dei Trattati, il Consiglio adotta, a maggioranza qualificata, misure concernenti gli Stati membri la cui moneta è l'euro, al fine di:  
 a) rafforzare il coordinamento e la sorveglianza della disciplina di bilancio;  
 b) elaborare, per quanto li riguarda, gli orientamenti di politica economica vigilando affinché siano compatibili con quelli adottati per l'insieme dell'Unione, e garantirne la sorveglianza. Solo i membri del Consiglio che rappresentano gli Stati membri la cui moneta è l'euro prendono parte al voto.

*risolvendosi l'assistenza finanziaria in contributi degli Stati membri sotto forma di prestiti e garanzie.*

Il Consiglio europeo di dicembre 2010 ha invitato i ministri delle finanze della zona euro e la Commissione a integrare nel futuro meccanismo di stabilizzazione le caratteristiche generali contenute in una dichiarazione approvata dai Ministri dell'Eurogruppo il 28 novembre 2010.

La dichiarazione - ribadita la necessità di introdurre il meccanismo di stabilizzazione permanente (ESM) come parte integrante del nuovo sistema di *governance* economica dell'UE – individua alcuni elementi chiave del nuovo meccanismo, senza indicarne peraltro l'ammontare massimo:

- l'assistenza sarebbe erogata allo stato interessato con decisione unanime dell'Eurogruppo, sulla base di un programma di aggiustamento economico and fiscale vincolante e di una rigorosa analisi della sostenibilità del debito condotta dalla Commissione e dal FMI, in cooperazione con la BCE;
- le regole dell'ESM verranno adattate caso per caso al fine di prevedere - a partire da metà 2013 (*alla scadenza del meccanismo temporaneo esistente*) - il coinvolgimento dei creditori del settore privato, in piena coerenza con le politiche del FMI. In ogni caso, al fine di tutelare i contribuenti e di inviare un chiaro segnale ai creditori privati che le loro richieste sono subordinate a quelle del settore pubblico, i prestiti erogati nel quadro del ESM acquisiranno lo status di crediti privilegiati, inferiori solo ai prestiti del FMI. Tali previsioni fanno seguito ad una richiesta avanzata dal Governo tedesco in diverse sedi e motivata alla luce dell'opportunità di coinvolgere nel meccanismo di stabilizzazione gli istituti finanziari che, talvolta, attraverso la speculazione, determinano le turbolenze dei mercati e le conseguenti difficoltà dei Paesi con un debito elevato;
- per i Paesi considerati solventi, sulla base di un'analisi sulla sostenibilità del debito condotta dalla Commissione e dal FMI, in collaborazione con la Banca centrale europea, i creditori del settore privato verrebbero incoraggiati a mantenere la loro esposizione, in linea con le prassi del FMI. Nel caso in cui un Paese apparisse insolvente, dovrebbe negoziare un piano di ristrutturazione del debito con i suoi creditori del settore privato. I prestiti a titolo del ESM sarebbero concessi solo se tali misure assicurassero la sostenibilità del debito;
- al fine di agevolare questo processo, verrebbero incluse nei termini e condizioni dei titoli pubblici emessi a partire da giugno 2013 anche delle clausole standard di azione collettiva, in modo tale da preservare la liquidità dei mercati. Queste clausole, conformi anche a quelle previste dalla legislazione del Regno Unito e degli USA , dovrebbero consentire ai creditori di concordare, con una decisione assunta a maggioranza qualificata, modifiche giuridicamente vincolanti ai termini di pagamento (congelamento dei termini, estensione della scadenza, taglio del tasso di interesse), nel caso in cui il debitore sia insolvente;

- gli Stati membri dovrebbero impegnarsi ad allungare le scadenze di emissione dei loro titoli nel medio termine, in modo da evitare i picchi di rifinanziamento;
- l'efficacia di questo nuovo sistema verrebbe valutata dalla Commissione europea, in collaborazione con la BCE, nel 2016.

Il Consiglio europeo di dicembre ha altresì stabilito che gli Stati membri la cui moneta non è l'euro saranno associati ai lavori, se lo desiderano, e potranno decidere di partecipare caso per caso alle operazioni condotte secondo il meccanismo.

### ***Il meccanismo transitorio di stabilizzazione***

Il meccanismo permanente sostituirà il meccanismo transitorio di stabilizzazione finanziaria istituito per tre anni (fino al giugno 2013), in seguito alla crisi finanziaria della Grecia, dal Consiglio ECOFIN del 9 maggio scorso.

Tale meccanismo si articola in misure volte a mobilitare risorse di ammontare complessivo massimo pari a **500 miliardi di euro**, mediante:

- **un fondo europeo** – con una dotazione massima di **60 miliardi di euro** – la cui attivazione è soggetta a termini e condizioni simili a quelle dell'assistenza finanziaria erogata dal Fondo monetario internazionale (FMI);
- una **Società veicolo speciale** (special purpose vehicle), garantita dagli Stati dell'area euro sulla base delle **quote nel capitale della BCE** e in conformità ai rispettivi ordinamenti costituzionali. La società veicolo potrà mettere a disposizione fino a **440 miliardi di euro**, ed è prevista la partecipazione del Fondo monetario internazionale (FMI) con una quota pari ad almeno la metà del contributo europeo (quindi intorno ai 220 miliardi di euro).

*A tale riguardo, si ricorda che il 26 dicembre 2010 il Consiglio dei Governatori della BCE, al fine di preservare la stabilità finanziaria, ha deciso di raddoppiare le quote di partecipazione nel capitale della BCE, che, per i Paesi dell'Eurozona, risultano dunque le seguenti:*

<b>Paese membro</b>	<b>Quota (in euro)</b>
Belgio	261.010.384,68
Germania	2.037.777.027,43
Irlanda	119.518.566,24
Grecia	211.436.059,06
Spagna	893.564.575,51
Francia	1.530.293.899,48
<b>Italia</b>	<b>1.344.715.688,14</b>
Cipro	14.731.333,14

Lussemburgo	18.798.859,75
Malta	6.800.732,32
Paesi Bassi	429.156.339,12
Austria	208.939.587,70
Portogallo	188.354.459,65
Slovenia	35.381.025,10
Slovacchia	74.614.363,76
Finlandia	134.927.820,48
<b>Totale</b>	<b>7.510.020.721,55</b>

Fonte: Banca centrale europea

## Posizione del Parlamento europeo

Il 17 febbraio 2011 il Parlamento europeo ha approvato una **risoluzione** sulla **Strategia UE 2020**, nella quale, in vista del Consiglio europeo di marzo 2011:

- esprime il timore che la strategia Europa 2020 possa non rivelarsi all'altezza delle promesse a causa della debolezza della sua struttura di *governance* ed esorta dunque vivamente il Consiglio a **rafforzare il metodo comunitario**;
- ribadisce l'importanza di integrare gli obiettivi della strategia UE 2020 nel quadro per la *governance* economica e chiede che il **semestre europeo** faccia parte del pacchetto relativo alla *governance* legislativa, coinvolgendo sin dalla fase iniziale i **Parlamenti nazionali** e le parti sociali in modo da promuovere la responsabilità democratica, la titolarità (*ownership*) e la legittimità;
- ritiene che l'analisi annuale della crescita e il quadro del **semestre europeo** siano strumenti fondamentali per un coordinamento rafforzato delle politiche economiche; sottolinea tuttavia che tali strumenti non dovrebbero sostituire né sminuire quelli esistenti e previsti dal trattato, nella fattispecie gli **indirizzi di massima per le politiche economiche** e gli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione, rispetto ai quali il Parlamento è strettamente associato e consultato;
- chiede che il nuovo **quadro finanziario pluriennale** rifletta gli ambiziosi obiettivi della strategia Europa 2020;
- ritiene che gli Stati membri dovrebbero essere incoraggiati ad accordare la massima priorità, nei rispettivi **programmi nazionali di riforma**, alla **lotta contro la disoccupazione** e l'esclusione a lungo termine dal mercato del lavoro;

- sottolinea che l'attuale contenuto della strategia UE 2020, ad esempio in termini di obiettivi principali, iniziative faro, strozzature e indicatori, è di natura molto generale; richiama l'attenzione sul fatto che questo pacchetto di iniziative potrà essere attuato solo attraverso **impegni concreti degli Stati membri** nei rispettivi **programmi nazionali di riforma** e proposte legislative concrete e coerenti.

### **Attività della Camera dei deputati**

Il 30 luglio 2010 le Commissioni riunite bilancio e politiche UE hanno approvato un primo **documento finale** sulle linee generali della riforma della *governance* economica dell'UE, a cui ha fatto seguito un ulteriore documento finale approvato il 10 dicembre scorso, dalle medesime Commissioni, in esito all'esame del pacchetto di proposte legislative presentato dalla Commissione europea il 29 settembre.

Con particolare riferimento al **ruolo dei Parlamenti nazionali nel nuovo sistema di governance economica**, nel documento finale del 10 dicembre le Commissioni bilancio e politiche dell'UE sottolineano quanto segue:

- è necessario che il Governo garantisca una **costante informazione delle Camere** sui presupposti e lo svolgimento delle **nuove procedure di governance**, anche in relazione alla eventuale attivazione di procedure correttive o sanzionatori per gli squilibri o i disavanzi eccessivi;
- occorre una **tempestiva approvazione della proposta di legge** di iniziativa parlamentare in materia di recepimento nell'ordinamento interno del semestre europeo al fine di garantire una preventiva ed adeguata consultazione delle Camere in sede di predisposizione dei programmi nazionali di riforma e dei programmi di stabilità dell'Italia nonché di **definizione della posizione italiana** in vista delle decisioni del Consiglio europeo e del Consiglio Ecofin nell'ambito del semestre europeo.

*Al riguardo, il 9 febbraio 2011 la Camera dei deputati ha approvato la proposta di legge (A.C. 3921) recante modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri. La proposta è attualmente all'esame del Senato;*

- occorre **sostenere l'iniziativa**, prospettata nell'ambito del **Parlamento europeo**, di organizzare, sin dal 2011, una **conferenza interparlamentare annuale** nell'ambito del semestre europeo, prima del Consiglio europeo di primavera;
- la Camera intende promuovere, dal mese di gennaio 2011, in stretto raccordo con il Parlamento europeo, una **specifica iniziativa volta ad assicurare un'adeguata preparazione di tale conferenza**, al fine di favorire un più efficace scambio di

informazioni e valutazioni sul contesto politico, economico, sociale e di bilancio rilevante per lo svolgimento del semestre europeo;

- il rafforzamento della *governance* comporta, a livello nazionale, lo **sviluppo di istituzioni o organismi pubblici** che predispongano, anche in collaborazione con il Parlamento e al fine dell'esercizio dell'attività di controllo e indirizzo delle Camere, analisi, valutazioni e **previsioni indipendenti** su tematiche inerenti alla **politica di bilancio**.

